

Sale il Pil, crescita 2026 verso l'1%

Congiuntura

Tra aprile e giugno +0,2%,
la variazione acquisita
raggiunge quota +0,8%

A giugno occupati stabili
Tasso di disoccupazione
su al 5,7% (+97mila unità)

Pil in crescita dello 0,2% tra aprile e giugno 2026 rispetto al trimestre precedente e dell'1% in termini tendenziali. I dati Istat sulla stima preliminare del Pil nel secondo trimestre presentano l'Italia alla boa di metà anno con una variazione acquisita del +0,8%, sopra il +0,6% ipotizzato dalle previsioni governative. A giugno 2026, intanto, il tasso di disoccupazione sale al 5,7% (+0,4). In Germania impennata dell'inflazione a luglio: 2,8%.

Pogliotti, Sorrentino, Trovati

—alle pagg. 2 e 3

Pil oltre le attese (+0,2%), la crescita di quest'anno punta verso quota +1%

Congiuntura. La stima Istat sul secondo trimestre porta a +0,8% la variazione acquisita a giugno, 0,2% sopra i calcoli annuali del Governo. Meloni: «Continueremo a lavorare, e l'Italia a sorprendervi»

● **Spingono servizi e domanda interna, giù industria ed export**
Giorgetti: avanti nonostante il contesto

Gianni Trovati
ROMA

L'economia italiana è cresciuta anche nella primavera segnata dalla guerra all'Iran, che ha fatto schizzare i listini dei combustibili fossili e ha arricchito il già fitto ventaglio di incognite sollevate dagli scenari internazionali. Merito, ancora una volta, dei servizi, che rappresentano ormai i tre quarti del prodotto interno lordo italiano mentre industria e agricoltura flettono, e di una domanda interna che tiene e riesce a compensare gli inciampi di una componente estera schiacciata dalle guerre commerciali e militari.

Con il +0,2% di crescita maturata fra aprile e giugno indicato ieri dalla stima preliminare dell'Istat, il Pil inanella il quarto trimestre consecutivo di crescita, in una serie che non vede un dato negativo dalla fine del 2022 ed è stata interrotta solo da tre tappe statiche, l'ultima nella primavera dell'anno scorso.

● **I tre giorni lavorativi in più rispetto al 2025 offrono un altro 0,12% ai calcoli dei documenti di finanza pubblica**

0,1%

L'INDICE RTT DEL FATTURATO

A giugno l'indice Rtt del Centro studi Confindustria ha registrato un +0,1% grazie a servizi e costruzioni, mentre è negativa la variazione dell'industria.

La speranza di un nuovo passo in avanti circolava anche al Tesoro (Sole 24 Ore del 24 giugno), ma l'opinione prevalente degli analisti guardava verso un solo decimale di aumento del prodotto. I calcoli dell'Istituto di statistica resteranno provvisori fino al 31 agosto, e indicano a esser precisi un +0,192% rispetto ai primi tre mesi dell'anno. Ma la dinamica, che segna un +1% nel confronto con lo stesso periodo del 2025, è senza dubbio più vivace di quella ipotizzata dai radar dei modelli econometrici.

«Nonostante il contesto internazionale negativo l'economia italiana cresce oltre le aspettative e le stesse prudenti previsioni dei documenti di finanza pubblica», conferma il titolare dei conti, Giancarlo Giorgetti. E la premier Giorgia Meloni la butta in politica: «Mentre a sinistra c'era chi tifava per il rallentamento dell'Italia, i fatti raccontano un'altra storia - dice -. Continuate pure a sottovalutarci. Noi

continueremo a lavorare e l'Italia continuerà a sorprendervi».

Il risultato, pur in rallentamento rispetto ai primi tre mesi, sfrutta anche l'onda di un quadro europeo che vede anche Germania e Francia crescere dello 0,2%, all'interno di un'Eurozona che invece accelera sorprendentemente al +0,4% dopo un primo trimestre piatto, come accade al complesso dell'Unione che passa al +0,5% dal +0,1% maturato tra gennaio e marzo. La spinta primaverile potrebbe portare un aggiornamento anche nelle stime sulla crescita 2026 dell'Unione, che a maggio Bruxelles



les aveva previsto al +1,1% (+0,9% nell'Eurozona).

Ma è la matematica a certificare non solo che il dato Istat è superiore alle attese, ma anche che al netto delle troppe variabili internazionali la strada imboccata fin qui dall'economia italiana porta verso una crescita nei dintorni dell'1%, dunque con buone possibilità di superare gli «zerovirgola» degli ultimi due anni. Esattamente dell'1%, del resto, è l'aumento di prodotto cumulato negli ultimi 12 mesi.

Al giro di boa di metà anno, anche grazie ai tre decimali di eredità statistica ricevuti dallo scorso anno, l'Italia si presenta con una variazione acquisita del +0,8%, due decimali sopra il +0,6% annuale ipotizzato dalle previsioni governative nell'ultimo documento di finanza pubblica. La «prudenza» evocata da Giorgetti aveva del resto portato il ministero dell'Economia ad allinearsi ai calcoli delle principali istituzioni eco-

nomiche, oscillanti fra il +0,5% previsto da Upb, Bankitalia, Commissione europea, Ocse e Fmi e il +0,7% ipotizzato dall'Istat. Ancora più caute le previsioni recenti delle agenzie di rating, che come Moody's e S&P attribuivano un +0,4% di crescita annua all'economia italiana.

Ma il confronto con i documenti di finanza pubblica deve tener conto anche di un fatto tecnico, tutt'altro che marginale in queste battaglie a colpi di decimali.

La crescita indicata dal ministero dell'Economia è quella grezza, che non considera gli effetti di calendario in un calcolo finalizzato prima di tutto a valutare la sostenibilità di deficit e debito. Quella elaborata dall'Istat nei conti economici è invece destagionalizzata, e misura quindi l'intensità della produzione italiana. Ma quest'anno ci sono tre giorni lavorativi in più rispetto al 2025: che «regalano» quindi un altro 0,12% di prodotto interno lordo.

Tutto questo, è saggio ricordarlo, non produce conseguenze dirette sui margini della prossima legge di bilancio, che continuano a essere dettati dalla traiettoria della spesa netta concordati con Bruxelles (e fin qui rispettati dall'Italia a differenza di quanto accade in 16 Paesi dell'Unione; Sole 24 Ore di ieri). Ma ovviamente può migliorare il quadro della finanza pubblica, ora alle prese anche con il rischio inciampi del Pnrr (servizio a pagina 8). Due decimali di crescita reale in più sono sufficienti per ridurre di circa lo 0,1% il rapporto fra deficit e Pil, la cui linea resta appesa alla possibile correzione al ribasso dell'indebitamento netto del 2025 nell'aggiornamento atteso il 22 settembre: data decisiva per le sorti della procedura Ue per disavanzi eccessivi, e quindi le conseguenze dell'attivazione delle clausole di salvaguardia su energia e difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

+0,2%

Il Pil di primavera

Secondo le stime preliminari diffuse ieri dall'Istat il Pil italiano è cresciuto fra aprile e giugno dello 0,2% nel confronto con il primo trimestre dell'anno. Il risultato è superiore alle attese degli analisti, che in maggioranza prevedevano un +0,1%.

+1%

Il tendenziale

Nel confronto tendenziale con lo stesso periodo dell'anno scorso, la crescita registrata dal prodotto interno lordo è dell'1%

+0,5%

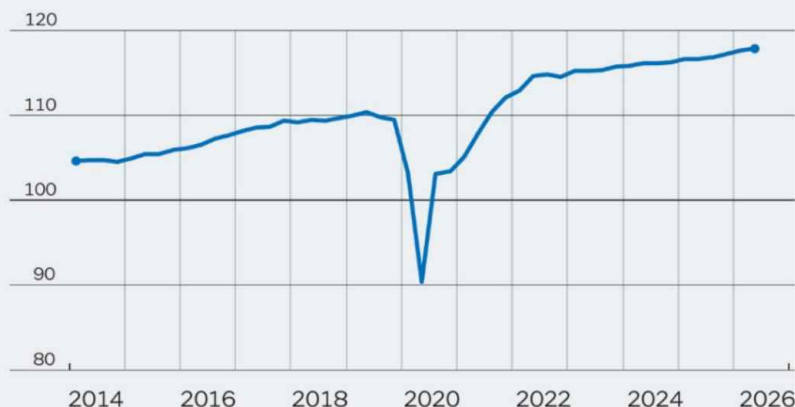
Il risultato Ue

Mentre la crescita italiana è in leggero rallentamento dopo un trimestre vivace, quella europea percorre una traiettoria speculare. In base ai dati diffusi ieri da Eurostat il Pil dell'Unione è aumentato fra aprile e giugno dello 0,5%, dopo il +0,1% del primo trimestre, mentre nell'Eurozona si è attestato a +0,4% dopo essere rimasto piatto nel periodo tra gennaio e marzo.

L'identikit dell'economia reale

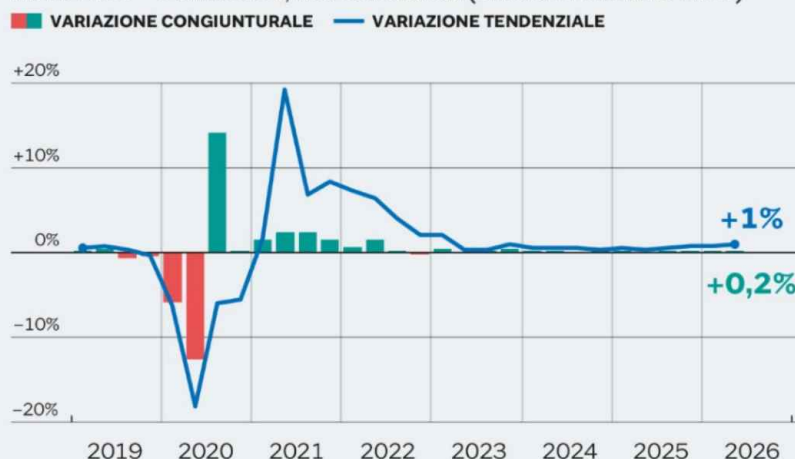
PRODOTTO INTERNO LORDO, INDICI CONCATENATI

I trimestre 2014 – II trimestre 2026, indici destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2020)



VARIAZIONI PERCENTUALI CONGIUNTURALI E TENDENZIALI

I trim. 2019 - II trim. 2026, dati concatenati (anno di riferimento 2020)



Fonti: Istat e Centro Studi Confindustria

LE ASPETTATIVE DELLE IMPRESE

Produzione nel mese corrente rispetto al precedente. Quote %



PRINCIPALI FATTORI CHE TRAINANO/OSTACOLANO LA PRODUZIONE

Valori %, saldo risposte

